Iniziato ieri con la relazione di Silvano Ridi

Un nuovo sistema di alleanze tema del congresso della Cgil

Giovani, disoccupati ed emarginati, ma anche ceti medi produttivi e intellettuali - Il segretario regionale ha sottolineato la portata della svolta dell'Eur

Un progetto rivendicativo intorno al quale cementare nuove alleanze sociali: questa è la proposta che emerge dalla relazione di Silvano Ridi al 3. congresso regionale della CGIL campana.

441 delegati, in rappresentanza dei 262 mila lavoratori iscritti alla Confederazione generale del Lavoro, hanno ascoltato ieri pomeriggio a Caserta, nel salone del Ciapi a S. Nicola La Strada, la lunga e puntuale relazione del segretario regionale. Ridi, in circa cento cartelle dattiloscritte, ha toccato tutte le questioni oggi al centro del dibattito nel sindacato: dalla strategia dell'EUR (di cui il segretario della CGIL ha svolto una difesa ragionata e puntuale) ai rapporti del movimento sindacale con la società, al terrorismo e alle tensioni internazionali, al «nodo» della qualità del lavoro e dello sviluppo, alla riforma organizzativa in atto contemporaneamente all'interno della CGIL e della CISL e UIL.

Un'ampia parte del discorso di Ridi è stata occupata dalle riflessioni autocritiche sull'azione del sindacato per il Mezzogiorno. Riferendosi al recente intervento del compagno Chiaromonte su «Rinascita», Ridi ha sottolineato che «limiti anche vistosi, di elaborazione, di continuità di iniziativa, di determinazione ci sono stati e ci sono ancora nell'azione del sindacato nel meridione».

Ma insieme all'autocritica, c'è anche l'indicazione per «uscire in avanti», come si dice, dall'attuale fase. Si tratta, come l'ha definita Ridi, di costruire intorno alla classe operaia e al sindacato un'aggregazione delle figure sociali emergenti: giovani, disoccupati ed emarginati, ma anche forze sociali non antagoniste disposte a partecipare al processo di rinnovamento e di trasformazione della Campania. Ridi ha individuato queste forze negli intellettuali, nei contadini, in settori dell'imprenditorialità minore e di artigiani oggi soffocati dal blocco di potere dominante. «Le basi su cui creare e consolidare questa alleanza, ha detto Ridi, sono quelle delle lotte, delle rivendicazioni e della contrattazione, con obiettivi a livello regionale e nazionale».

Il segretario regionale della CGIL ha puntualizzato la portata della svolta dell'EUR: «Ha rappresentato — ha detto —, la consapevolezza della classe operaia e dei

lavoratori italiani ad assurgere al ruolo di classe dirigente del paese, nel momento in cui si va esaurendo progressivamente il ruolo nazionale della borghesia nella direzione e nel governo della società». Ma l'EUR è stata anche una scelta a favore del Mezzogiorno d'Italia, centro di tutte le contraddizioni del distorto sviluppo del Paese.

Perché, dunque, questa linea non è andata fino in fondo? Perché il sindacato stesso non ha fatto camminare le sue scelte tra i lavoratori e i disoccupati, ma anche perché la strategia dell'EUR ha incontrato l'opposizione dura e aperta (si pensi al braccio di ferro sul rinnovo dei contratti) della Confindustria e dei governi.

All'interrogativo su quale sviluppo sia possibile in Campania, Ridi ha risposto affermando che al centro dell'iniziativa del sindacato deve esserci non solo la «quantità», ma innanzitutto la «qualità» del lavoro, legata alla qualità della vita degli operai e delle masse popolari.

«In questi anni — ha detto il segretario regionale della CGIL —, anche noi abbiamo contribuito ad accreditare una immagine della Campania e del Mezzogiorno fatta di arretratezza, di aree depresse, di stagnazione. E' un'analisi sbagliata, che costituisce un grave errore politico, di quelli che fanno sbandare e portano fuori strada tutte le impostazioni».

In Campania, invece, esiste un potenziale produttivo da sviluppare e valorizzare; la stessa diffusione della classe operaia ha ormai toccato l'intero territorio regionale, fin nelle zone interne come la valle dell'Ufita.

Nella relazione, Ridi si è soffermato sulle proposte di merito per i vari settori. Le linee-cardine per uno sviluppo qualificato sono quelle che passano attraverso il potenziamento di quei settori dell'industria con livello tecnologico avanzato (aeronautica, elettronica, ecc.), un sistema dei trasporti integrato ed efficiente, l'agricoltura, il terziario qualificato, la commercializzazione dei prodotti agricoli, il recupero del patrimonio urbanistico.

«Una vertenza di zona per Napoli, ha aggiunto Ridi, in un contesto coerente con le priorità che ho indicato, mi pare sia abbozzata da tempo e correttamente dalla CGIL». I «punti d'attacco» di questa vertenza consistono in un uso combinato del progetto speciale per l'area metropolitana e di tutti i finanziamenti per gli interventi in edilizia e per le opere pubbliche. Lo stesso centro direzionale viene indicato dalla CGIL come «moltiplicatore dello sviluppo». «Vi si devono insediare — ha detto Ridi —, centri decisionali, organizzativi, di ricerca, di progettazione e commercializzazione».

In questo quadro di sviluppo la CGIL è per la liquidazione della Cassa e la abolizione del ministero per il Mezzogiorno, mentre per tutti gli altri strumenti di intervento esistenti (Gepi, Fime, Insud, ecc.) si propone il riordino e un coordinamento tra di loro.

L'ultima questione toccata da Ridi è stata quella della riforma organizzativa decisa dalla federazione CGIL, CISL, UIL alla fine dell'anno scorso con il convegno di Montesilvano.

La riforma organizzativa del sindacato nasce dalla necessità di ristrutturare il sindacato affinchè sia alla altezza dello scontro in atto e perché con strutture territoriali più adeguate possa allargare il fronte delle alleanze. L'avvio di questo processo, comunque, è quello della generalizzazione dei consigli dei delegati in tutti i luoghi di lavoro.

I lavori del congresso riprendono questa mattina e si concluderanno sabato con l'intervento di Bruno Trentin. Sabato, inoltre, si voterà per il nuovo organismo dirigente regionale. E' un fatto nuovo scaturito dalla riforma organizzativa in atto tendente ad accrescere sempre più la vita democratica all'interno del sindacato. E' un processo importante ma complesso che ha già suscitato ieri una polemica seguita alla conclusione del congresso intercategoriale della zona nolana; un gruppo di delegati ha inviato alla segreteria nazionale della CGIL una lettera in cui si contestano i criteri per la scelta dei delegati da inviare al congresso regionale di Caserta.

l. v.

I 13 intossicati restano gravi

Sono ancora tutti in ospedale i bimbi rimasti avvelenati

Altri dieci in osservazione - I sanitari sperano di salvarli ma bisognera attendere qualche giorno prima di sciogliere la prognosi

Restano stazionarie, ma ancora molto gravi le condizioni dei dodici bambini ricoverati al reparto rianimazione dell'ospedale Santobono, rimasti intossicati per botulismo.

I piccoli, tutti interni dell'istituto «Piccola casa di Santa Maria» di S. Gennaro Vesuviano avevano consumato evidentemente cibi guasti, distribuiti in una delle refezioni la scorsa settimana.

Per tutta la giornata di ieri intanto gli altri dieci bambini interni dello stesso istituto sono rimasti preventivamente in osservazione presso lo stesso ospedale.

I sanitari hanno infatti voluto accertarsi con molta precisione che questi ultimi non corrono per il momento pericoli immediati.

Ai dieci bambini in osservazione è stata effettuata la normale profilassi del caso.

Ai piccoli sono cioè state somministrate alcune dosi di siero antibotulino, per metterli al riparo da eventuali insorgenze del male.

I bambini ricoverati in rianimazione vengono seguiti di momento in momento dai sanitari del reparto che da giorni si stanno prodigando con l'obiettivo di metterli al più presto fuori pericolo.

Anche a loro vengono periodicamente somministrate dosi di siero antibotulino.

I medici non disperano di salvarli: ma perché la prognosi sia sciolta definitivamente occorreranno ancora molte ore.

Ancora qualche giorno di ansia, dunque, per i familiari dei piccoli intossicati.

Il milite ricattava una prostituta

Trasferito il commissario che arrestò un carabiniere

E' stato trasferito il commissario capo che sabato scorso arrestò un carabiniere che ricattava una prostituta. Questa decisione ha suscitato molta indignazione negli ambienti della Questura dove il commissario è stimato come funzionario integerrimo e sempre ligio al proprio dovere.

Il dirigente della PS, Giuseppe Palumbo, capo della sezione buon costume e furti, è stato infatti trasferito al III distretto di polizia a corso Umberto. L'indignazione dei colleghi riguarda il probabile collegamento tra l'ultima operazione condotta dal commissario capo e il suo trasferimento.

Sabato scorso il dottor Palumbo ha infatti arrestato un carabiniere mentre accettava una tangente, in divisa e a bordo di una gazzella, da una prostituta. Fu sorpreso ad Agnano dalla polizia mentre apriva il pacco dove avrebbe dovuto trovare 250 mila lire, il resto della somma che aveva richiesto alla donna in cambio della «protezione», e che ammontava a 300 mila.

La donna finse di accettare il ricatto e invece denunciò l'accaduto alla polizia. Sul luogo dell'incontro si recarono gli agenti della sezione diretta dal dottor Palumbo e l'appuntato dei carabinieri. Francesco Fioretti, di 50 anni, fu colto in flagrante e arrestato come un qualunque cittadino.

il partito

A Rione Alto alle ore 18,30 attivo di zona sulla campagna elettorale con Visca; ad **Avvocata alle ore 18,30** assemblea sulla casa con Maida e Imbimbo; a **Piscinola alle ore 18** assemblea sui problemi dell'handicap con Impegno; ad **Arzano alle ore 14** dibattito sulla donna con Pina Orpello; a **Fuorigrotta alle ore 18** attivo sul questionario con Ferraiuolo e Cotroneo; a **S. Giovanni alle ore 18** riunione comitato direttivo con Daniele.

«Dalle fabbriche» è una rubrica che l'Unità pubblicherà ogni settimana, il giovedì. Gli argomenti, i temi, le notizie provengono esclusivamente dalle segnalazioni e dalle indicazioni dei compagni e dei lavoratori che ci telefonano o vengono in redazione. Riguardano, insomma, la vita di chi lavora, i loro problemi, le loro aspirazioni. Si tratta, dunque, come già «dai quartieri» che pubblichiamo ogni martedì, di una rubrica fatta dai lettori e scritta dai lettori.

L'Unità pertanto organizzerà un corso per corrispondenti di quartiere, di fabbrica, di zona e di Comune, al quale potranno partecipare i compagni che ci verranno segnalati dalle organizzazioni del partito. Le segnalazioni devono giungere al compagno Michele Vanacore, responsabile provinciale dell'associazione «Amici dell'Unità», presso la redazione napoletana.

Manifattura tabacchi: 6 mila concorrenti per 20 posti d'operaio

20 posti di operaio comune messi a concorso dall'azienda per la manifattura tabacchi di Napoli: 6000 concorrenti. Tale numero fa giustizia dello slogan che vuole i giovani disaffezionati al lavoro manuale, principalmente quelli con il «pezzo di carta» numerosi tra i concorrenti.

Non è nemmeno la corsa al posto assistenziale, perchè la manifattura tabacchi è nell'apparato statale una fabbrica produttrice di «beni» e non un ente erogatore di servizi.

E' importante perciò stabilire il ruolo che deve assumere la manifattura nel tessuto industriale napoletano.

Una struttura di 120 mila mq. di cui 30 mila coperti deve assolvere un ruolo ben più importante di quello attuale. E' in piedi una vertenza tra sindacato ed azienda per una programmazione triennale della produzione.

Obbiettivi immediati: investimenti per il risanamento degli ambienti, sviluppo di nuove tecnologie, pieno utilizzo degli impianti ai fini di un incremento dell'occupazione. Va inoltre concretizzata la proposta del consiglio di fabbrica e della cellula PCI per la utilizzazione della «Sala materna» quale asilo nido aperto al quartiere.

Luigi Castaldi

E' accaduto ieri pomeriggio in viale Maddalena a Capodichino

Passeggia con gli amici, una pallottola le spacca il cuore: assassinio o caso?

La vittima è Iolanda Visone di 24 anni - Chi era con lei sostiene che il colpo sarebbe stato esploso durante un inseguimento tra due auto sconosciute

La pallottola l'ha centrata dritta al cuore. Jolanda Visone una giovane donna di 24 anni si è accasciata al suolo sotto gli occhi di due suoi amici, Nunzia Roselli di 20 anni e Giovanni Moselli, 25 anni. La versione fornita dai due testimoni dell'agghiacciante tragedia è ora al vaglio della polizia.

Stavamo passeggiando per fatti nostri — hanno dichiarato — quando abbiamo visto due macchine che si inseguivano lungo la strada. Dalla seconda automobile, quella degli inseguitori, con a bordo due o tre persone sarebbero stati esplosi alcuni colpi di pistola. Uno di questi avrebbe accidentalmente centrato la sfortunata donna. Jolanda Visone era sposata, ma separata da sei anni (dopo appena sei mesi di matrimonio) dal marito.

Abitava con i genitori a Ponticelli in via Duomo S. Rosa 9, una famiglia numerosa di ben 11 figli. Per tirare avanti svolgeva il lavoro di baby-sitter ai Colli Aminei. A quanto pare la Visone e il Moselli si frequentavano da tempo. Si erano conosciuti un paio di anni fa. Il giovane, sposato con due figli, abitante in via Carlo De Cesare 156, ha dichiarato di arrangiarsi vendendo sigarette di contrabbando e scaricando le cassette di «bionde». Ieri pomeriggio si era offerto di andare a prendere con la sua Renault le due amiche, recatesi per far visita a una conoscente ricoverata a via Consalvo a Fuorigrotta. Avrebbe dovuto accompagnarle a Ponticelli. I tre avrebbero imboccato la tangenziale, uscendo poi a Capodichino. Qui avrebbero deciso di fermarsi un po' di tempo prima di rimettersi in cammino.

«Volevamo passeggiare un po' insieme. Abbiamo posteggiato l'auto e ci siamo incamminati lungo viale Maddalena, proprio alle spalle di piazzale Capodichino». Un attimo dopo sarebbe scoppiato il dramma. Le dichiarazioni rilasciate dai due testimoni sono attualmente analizzate con molta attenzione dal dott. Librino della squadra mobile che li ha interrogati a lungo. Si tratta, infatti, di stabilire senza altri dubbi se effettivamente si è trattato di una sconcertante disgrazia.

Denunciata la scomparsa di Emiddio Cozzi

NAPOLI — E' scomparso da oltre 36 ore il segretario del comitato di vigilanza democratica dell'Alfasud, Emiddio Cozzi, 50 anni, protagonista, da circa un decennio, di lotte per la difesa dei diritti dei lavoratori e degli indigenti e contro lo spreco all'Alfasud.

La sua scomparsa è stata denunziata questa mattina alla questura di Napoli dalla moglie Immacolata Fernandez, 41 anni, anche essa protagonista di lotte per la casa ai senzatetto, tali da guadagnarsi il soprannome di «Masaniello '79».

Padre di cinque figli, un sesto è in arrivo, Emiddio Cozzi soffriva di cirrosi epatica e di altri malesseri per l'accertamento dei quali ha vissuto per sette anni una odissea tra ospedali napoletani ed emiliani che oggi è oggetto di una denunzia alla procura della Repubblica inoltrata dallo stesso il 26 febbraio scorso. Per la sua attività di impegno democratico ha subito aggressioni e minacce.

Negli ultimi tempi le sue condizioni psichiche erano peggiorate e aveva manifestato più volte il proposito di farla finita.

Ieri mattina alle 7 è uscito per recarsi all'infermeria dello stabilimento, da allora nessuno l'ha più visto.

Tra Mazzoni e Rizzoli per ora è match pari

Match pari, almeno per il momento, tra l'Edime di Rizzoli e l'Edit di Orazio Mazzoni sulla questione della proprietà della testata «Corriere di Napoli».

Il pretore ha infatti respinto i ricorsi con i quali i due contendenti, una ventina di giorni fa avevano cercato uno di conservarsi e l'altro di appropriarsi della gloriosa testata, ancora e nonostante tutto di proprietà pubblica.

Come si ricorderà una vera e propria corsa ci fu in quei giorni, tra i rappresentanti dei due editori. Mazzoni registrò nella cancelleria del tribunale il suo giornale prima dell'Edime, sostenendo che non avendo quest'ultima rinnovato in tempo utile la richiesta di proprietà era automaticamente decaduta. L'Edime, dal canto suo, non solo si affretto a registrare di nuovo la testata, ma mise in circolazione un numero unico del giornale, costruito con pezzi del «Mattino» per dimostrare con i fatti la continuità. I due contendenti, con motivazioni diverse erano convinti di avere ragione.

D'accordo con un gruppo di operatori

I giovani di sinistra propongono insieme una legge sulla droga

La raccolta di firme partirà martedì - Obiettivo la liberalizzazione delle droghe leggere

«La coltivazione, la preparazione, l'introduzione e la vendita delle cannabis e dei suoi prodotti derivati sono soggette a monopolio di Stato». E' il primo articolo di una proposta di legge di iniziativa popolare che martedì sarà presentata ufficialmente dal comitato unitario di lotta alle tossicodipendenze. Ieri mattina ne hanno discusso in una conferenza stampa gli stessi promotori. Che cos'è questo comitato? Perchè è stato costituito e quali iniziative ha in cantiere?

«Del comitato fanno parte i giovani comunisti e socialisti, il movimento lavoratori per il socialismo, il PDUP, Democrazia proletaria, il gruppo di iniziativa farmacologica, cioè quei medici che curano i tossicodipendenti somministrando morfina, e alcuni operatori del CMAS» — dice Gianfranco Nappi della FGCI.

«Uno schieramento vasto — aggiunge — che raccoglie tante esperienze di lotta alla droga. E' stato costituito per non disperderle, per rendere più efficace la lotta a tutte le tossicodipendenze per battere l'immobilismo che ha caratterizzato soprattutto la giunta regionale». E anche l'articolazione del comitato gioca a favore dell'efficacia dell'iniziativa: in ogni quartiere, in ogni zona i gruppi che ne fanno parte dovranno costituire un punto di riferimento costante per chi vuole impegnarsi nella lotta a ogni tipo di tossicodipendenza. E questo per il comitato significa cose ben precise: innanzitutto impegno nella raccolta delle firme per la proposta di legge popolare per la liberalizzazione delle droghe leggere e la somministrazione controllata della eroina.

«E' l'iniziativa sulla quale siamo maggiormente impegnati — continua Nappi — proprio perchè le polemiche, così accese durante l'estate e poi svanite, sulle diverse forme di liberalizzazione delle sostanze psicotrope, hanno bisogno infine di un punto di riunificazione». Eroina sì, eroina no? Hashish libero? Di questo si è discusso in estate. Ora la legge propone un modo di comportarsi, e articolo per articolo, si distribuiscono le competenze, le responsabilità. Pene più severe per i grossi spacciatori ma anche ristrutturazione della squadra narcotici addetta alla repressione.

«Troppo spesso — in mancanza di mezzi adeguati per sconfiggere le grosse organizzazioni — la polizia si accanisce contro i fumatori, i piccoli spacciatori di «spini» — spiega Nappi — noi chiediamo che siano dati più mezzi, che ci sia un rafforzamento della squadra per colpire lo spaccio in grande stile, la «nuova mafia».

Si terrà anche una manifestazione

Aiuti dalla Campania per il Sudafrica

Il comitato campano di solidarietà con i popoli dell'Africa Australe, si è riunito presso la presidenza del consiglio regionale per organizzare una iniziativa di raccolta di prodotti alimentari e medicinali da inviare a popoli di Sudafrica, Namibia e Zimbabwe.

Gli aiuti della Campania partiranno da Genova il 21 marzo prossimo, con quelli raccolti in tutta Italia, nella ricorrenza del ventesimo anniversario dell'eccidio razzista di Shaperville. Tutte le organizzazioni industriali, commercali, artigianali e contadine della regione — è stato deciso nel corso della riunione — saranno invitate a contribuire concretamente alla raccolta di viveri e medicine.

Inoltre nella prossima settimana avrà luogo a Napoli una manifestazione di solidarietà con quei popoli.

Il medico dell'Alfa risponde: «E' vero, c'è molto da cambiare»

La settimana scorsa, in questa stessa rubrica, abbiamo pubblicato una lettera di quattro lavoratori dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco nella quale si denunciavano i limiti e le carenze che incantra la prevenzione antinfortunistica all'interno dello stabilimento. Tra l'altro, si segnalava anche un episodio, verificatosi qualche settimana fa, che aveva notevolmente impressionato tutti i dipendenti dell'azienda. Un lavoratore, avendo ingerito per errore del solvente, era ricorso alle cure del medico di fabbrica. Questi, dopo avergli consigliato un bicchiere di acqua e bicarbonato, lo aveva rinviato nel reparto di lavoro. Dopo un po' il lavoratore si era sentito male ed era stato necessario li ricovero in ospedale. Dal medico dell'Alfa Romeo dott. Bernacchi, ospitiamo oggi una lettera. Sull'argomento, naturalmente, il confronto è aperto.

Sono convinto della necessità che non solo il suo giornale ma tutta la stampa debba avere una rubrica titolata «dalle fabbriche». E' proprio su questa, come lavoratore di una fabbrica, che le chiedo ospitalità.

Ho letto con attenzione quanto è stato segnalato da 4 operai dell'Alfa Romeo di Pomigliano (l'Unità del 28 febbraio u.s.).

Della loro lettera mi interessano 2 aspetti:

a) quello direttamente politico e di denunzia che entra nel quadro della lotta che è da condurre in tutto il paese, e più ancora nelle fabbriche, per dotare il territorio e i posti di lavoro di strutture sanitarie adeguate alle attuali esigenze;

b) quello «personale» che si richiama ad un incidente (che ha scatenato l'attacco alla mia persona) a proposito del quale sento il dovere-diritto di intervenire per garantire la mia onorabilità professionale, ed una più esatta e completa informazione.

Se indubbiamente il primo aspetto resta quello prioritario il secondo mi preoccupa in quanto mette in discussione la mia professionalità.

E' per questo che nell'allegare fotocopia di una illuminante «perizia tossicologica» rilasciata dall'università di Napoli (cattedra di tossicologia forense) avverto la necessità di richiamare l'attenzione sua e dei firmatori del corsivo che ella ha ospitato sulla realtà dei fatti.

Nessuno dei due strettamente consecutivi ricoveri (ospedale dei Pellegrini e istituto di Medicina del lavoro) ha rilevato stati tossici da intossicazione.

E ciò a riprova e dimostrazione di un comportamento secondo scienza e coscienza professionale.

dott. **Giovanni Bernacchi**
«Medico di fabbrica»
dell'Alfa Romeo
di Pomigliano

Libretto sanitario all'Italcantieri

Nel cantiere navale, ma in particolare a bordo delle navi in costruzione, il lavoro è particolarmente pesante, con rischi di infortuni e di malattie professionali.

Appena un paio di mesi fa abbiamo dovuto lottare perché non venissero più utilizzati pannelli di amianto antincendio sulle navi: l'amianto infatti è stato riconosciuto come cancerogeno e c'è anche una disposizione della CEE che ne vieta l'uso industriale.

Purtroppo però sui temi della prevenzione ci sono ancora troppe cose da fare. In fabbrica per le spinte dell'azienda c'è la tendenza a monetizzare i rischi derivanti dalla nocività. Eppure le possibilità per avviare dei primi cambiamenti ci sono. All'Italcantieri c'è una infermeria attrezzata con apparecchiature sofisticate, tra un po' opereranno anche un cardiologo e un oculista (sia pure soltanto per alcune ore al giorno). Si tratta dunque di valorizzare queste strutture, collegandosi anche al servizio sanitario pubblico.

Perché, per esempio, non si istituisce un libretto sanitario personale per ogni lavoratore? In questo libretto dovrebbero essere annotate le notizie che interessano la salute del lavoratore. Attualmente vengono effettuate delle visite-campione sugli operai, ma non sono sufficienti per individuare a quali rischi professionali sono esposti. Col libretto sanitario, invece, si ha un maggiore controllo: si riuscirà così a sapere, per esempio, quali sono le malattie che colpiscono con più frequenza i saldatori, i calafati o i marinai.

A Roma nelle prossime settimane ci sarà un convegno nazionale della FLM sul tema della salute nel settore navalmeccanico. Ci sono i presupposti per aprire una vera e proprio vertenza nei cantieri navali di tutt'Italia.

testimonianze di
Carmine Veropalumbo
Franco Avallone

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 21